

Alcune considerazioni sulla storicità dei Vangeli canonici

Introduzione

Durante alcune mie discussioni con i cristiani ho sentito molti di loro appellarsi alla "storicità dei Vangeli", quasi che questa sia una verità universalmente accettata.

Nel presente lavoro mi propongo invece di esprimere qualche mio dubbio a riguardo: il materiale raccolto in questo testo è un "collage" di brani trovati sui circuiti telematici che sono stati tradotti, completati da citazioni bibliche¹ e riordinati.

Puntualizzo che non sto cercando di negare l'esistenza di Gesù come personaggio storico ma contesto la storicità del Nuovo Testamento in un triplice senso:

1. *Scarsa validità storica in senso stretto*: I Vangeli non sono supportati da altre fonti indipendenti che confermino i particolari della vita del Cristo; anzi, a volte, sono in aperto contrasto con le fonti storiche.
2. *Presenza di alterazioni nel racconto dei fatti*: I Vangeli non possono riportare una cronaca fedele della vita di Gesù in quanto si contraddicono fra di loro su vari punti.
3. *Possibili modifiche per scopi di validazione*: Esistono indizi che i redattori dei Vangeli abbiano inserito delle parti "ad hoc" per conciliare la venuta di Gesù con le profezie dell'Antico Testamento. Altri indizi indicano come i padri della Chiesa abbiano ritoccato alcuni punti per motivi teologici.

Per i credenti questa può sembrare un'affermazione blasfema ma ricordo che, ad esempio, nel Deuteronomio esistono delle parti che, per stile e contenuti, fanno pensare che possono essere state redatte da personaggi diversi. Nondimeno tutti questi "frammenti" vengono attribuiti dagli Ebrei a Mosè, e questo per sancire la sacralità dei passi in essi contenuti.

Passo adesso ad elencare alcuni versetti del Nuovo Testamento esemplificativi di questi tre punti. I passi da citare sarebbero molti, riporto solo quelli che ritengo più significativi per ovvie ragioni di spazio. Preciso che non sono uno storico né pretendo di esserlo: mi limito solo a fornire alcuni dati sperando di dare spunti per una riflessione costruttiva.

1 - Scarsa validità storica in senso stretto

Le uniche fonti che ci parlano della vita di Gesù sono i Vangeli. Da un punto di vista storiografico ciò non è molto positivo in quanto l'autorevolezza di una fonte deriva dal ritrovamento di riscontri indipendenti da essa.

La cosa è piuttosto sospetta perché nei Vangeli si trovano molti eventi eccezionali di portata mondiale: la stella che guida i Magi, terremoti che sconvolgono la Terra, eclissi globali che durano ore, ecc. Nessun autore nel bacino del Mediterraneo riporta

¹ La Bibbia che ho usato è un'edizione ufficiale della Bibbia CEI.

questi fenomeni, anche se in altre occasioni eventi naturali di questo tipo, seppur meno spettacolari, vengono registrati accuratamente.

Ad essere sinceri esistono altre fonti contemporanee ai Vangeli canonici: i Vangeli gnostici che però presentano una figura di Gesù molto diversa. I Vangeli gnostici sono stati rifiutati dalla maggior parte dei cristiani, ma questo rifiuto sembra avere basi teologiche ed etiche più che storiche.

La prima fonte non cristiana a parlare di Gesù sembra essere Svetonio che narra di un tafferuglio scoppiato a Roma in seno alla comunità ebraica a causa delle dottrine di un certo "Chresto". Siamo verso la metà del I sec. d.c. Svetonio comunque non dà particolari sulla vita di Cristo.

Erode, Quirino ed il censimento

Nella seconda metà del I sec. a.c. Erode il Grande era riuscito ad unificare il suo regno con l'appoggio di Antonio ed Ottaviano trasformandolo in uno stato satellite dell'impero romano. Egli muore nel 4 a.c. ed il suo regno è diviso in quattro parti fra i suoi tre figli ed una sorella di lui. Nel 6 d.c. uno dei suoi figli è depresso dai Romani e deportato in Gallia, il governo del suo territorio viene affidato a Publio Sulpicio Quirino. Nel contempo (6 d.c.) l'imperatore Augusto indice un censimento della Palestina. Questi sono i dati storici che possediamo ed essi sono in aperto contrasto con quanto dicono i Vangeli:

Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. [...]

(Mt 2,1)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirino. [...] Giuseppe [...] salì in giudea [...] insieme con Maria sua sposa che era incinta. [...] si compirono per lei i giorni del parto.

(Lc 2,1-6)

Gesù chiaramente non può essere nato in occasione del censimento (nel 6 d.c.) sotto il regno di Erode che era già morto da dieci anni (nel 4 a.c.). Nè giova obiettare che ci furono diversi censimenti (Luca parla del "primo", quindi forse ce ne furono altri) perché comunque Quirino divenne governatore non prima del 6 d.c., ossia dopo la morte di Erode.

Erode, [...] mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme [...]

(Mt 2,16)

Secondo i Vangeli, Erode ordina la strage degli innocenti ma questo fatto non è confermato dai biografi di Erode che pure ci riportano altri suoi crimini quali l'assassinio di alcuni parenti. Resta sempre il problema che, ai tempi di questa presunta strage, Erode doveva essere già morto.

Ponzio Pilato

Il racconto della passione parla dell'usanza di Pilato di liberare un prigioniero a Pasqua. Questo contraddice le fonti storiche le quali sostengono che l'unico potere concesso da Roma ai suoi governatori in simili casi era di posticipare le esecuzioni capitali.

Il fatto poi che Pilato assecondasse la folla sembra contraddire i biografi dello stesso i quali indicano che il solo metodo usato da Pilato per trattare con il popolo era quello di mandare i suoi soldati a disperdere la gente con la forza (a volte arrivando ad ammazzare qualcuno). A causa di questa sua brutalità egli venne richiamato a Roma.

2 - Presenza di alterazioni nel racconto dei fatti

Se due o persone asseriscono di aver assistito ad uno stesso evento, ma ne danno versioni contrastanti, è ovvio concludere che almeno una delle due stia alterando i fatti.

I Vangeli riportano versioni diverse dei medesimi avvenimenti quindi è chiaro che il racconto evangelico non può costituire un fedele resoconto della vita di Gesù.

Incongruenze nel racconto della predicazione

Quali e quante sono le beatitudini?

Le beatitudini sono diverse a seconda che le racconti Matteo (Mt 5,1ss.) o Luca (Lc 6,20ss.). Notate in particolare la differenza fra "poveri" e "poveri in spirito" che altera il senso di una delle beatitudini.

Con Gesù o contro Gesù?

Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.
(Mt 12,30)

Chi non è contro di noi è per noi
(Mc 9,40)

La legge di Mosé è valida o no?

Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge od i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento [...] Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli [...]
(Mt 5,17-19)

Quindi Gesù sancisce la completa validità della legge di Mosè², egli però, in un altro Vangelo, si contraddice cambiando la Legge:

*[...] "Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo non può contaminarlo, perché non entra nel cuore ma nel ventre e va a finire nella fogna?"
Dichiarava così mondi tutti gli alimenti.*

(Mc 7,18-19)

Prendiamo i bastoni o no?

Questi dodici Gesù li inviò dopo averli così istruiti: [...] Non procuratevi oro, [...] né bastone [...]

(Mt 10,5-10)}

Allora chiamò i Dodici, ed iniziò a mandarli a due a due [...] Ed ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio [...]

(Mc 6,7-8)

Incongruenze nel racconto della passione e della resurrezione

Il racconto della passione e resurrezione di Gesù, che pure costituisce l'evento centrale del cristianesimo, è costellato di contraddizioni al punto tale che risulta assolutamente impossibile darne un resoconto coerente che tenga conto dei fatti così come sono presentati nei quattro Vangeli e negli Atti.

Cosa fece Giuda dopo il tradimento? Come morì? Chi comprò il campo del Vasaio? Perché fu chiamato "Campo di sangue"?

Ed egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò ed andò ad impiccarsi. Ma i sommi sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero: "Non è lecito metterlo nel tesoro, perché è prezzo di sangue". E, tenuto consiglio, comprarono con esso il Campo del Vasaio per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu denominato "Campo di Sangue" fino al giorno d'oggi

(Mt 27,5-8)

Giuda comprò un pezzo di terra con i proventi del suo delitto e poi precipitando in avanti si squarciò in mezzo e si sparsero fuori tutte le sue viscere. La cosa è divenuta così nota a tutti che quel terreno è stato chiamato nella loro lingua Akeldamà, cioè Campo di Sangue.

(Atti 1,18-19)

2 Perché attualmente quella legge non viene più rispettata dai cristiani?

Dove fu portato Gesù subito dopo il suo arresto?

Or quelli che avevano arrestato Gesù, lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, [...]

(Mt 26,57)

[...] afferrarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli era infatti suocero di Caifa, che era sommo sacerdote [...]

(Gv 18,12-13)

Quando Gesù fu interrogato dai sacerdoti?

Or quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano già riuniti gli scribi e gli anziani.

(Mt 26,55)

[...] lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. [...] Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i sommi sacerdoti e gli scribi; [...]

(Lc 22,54-66)

Quali furono le ultime parole di Gesù?

"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"³ [...] E Gesù, emesso un alto grido spirò

(Mt 27,46-50)

"Padre nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo spirò

(Lc 23,46)

[...] "Tutto è compiuto". E chinato il capo, spirò

(Gv 19,30)

Chi vide per primo il sepolcro vuoto?

[...] Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro [...]

(Mt 28,1)

3 Perché Gesù dice questo?

[...] Maria di Magdala, Maria di Giacomo e Salome [...] vennero al sepolcro [...]

(Mc 16,1-2)

[...] Maria di Magdala si recò al sepolcro di buon mattino [...]

(Gv 20,1)

Cosa videro al sepolcro?

Ed ecco che vi fu un grande terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si mise a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore ed il suo vestito bianco come la neve.

(Mt 28,1-3)

Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro videro un giovane, seduto sulla destra, vestito di una veste bianca, [...]

(Mc 16,4-5)

Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti.

(Lc 24,2-4)

Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù

(Gv 20,11-12)

Quando Gesù ascese al cielo?

Il primo giorno dopo il Sabato, [...] in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus [...] Gesù in persona si accostò e camminava con loro [...] "Resta con noi perché si fa sera ed il giorno già volge al declino" [...] Ma lui sparì dalla loro vista [...] E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici [...] Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via [...] Mentre parlavano di queste cose Gesù in persona apparve in mezzo a loro [...] Poi li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo [...]

(Lc 24)

Quindi, secondo il Vangelo di Luca, Gesù ascende al cielo la sera dello stesso giorno della sua resurrezione. Stando agli Atti invece Gesù si ferma coi suoi per quaranta giorni prima di ascendere.

Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio

(Atti 1,3)

Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo

(Atti 1,9)

3 - Possibili modifiche a scopo di validazione

Sembra plausibile che alcuni eventi siano stati alterati (se non inventati di sana pianta) pur di dimostrare che la venuta del Cristo adempie ad alcune "profezie" contenute nell'Antico Testamento.

Alcuni brani del Nuovo Testamento sembrano essere stati rimaneggiati molto dopo la stesura del testo originale per adattarne i contenuti alla dottrina della Chiesa che si stava formando.

La profezia di Isaia

[...] Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele

(Isaia 7,14)

Questa profezia non riguarda la nascita di Gesù (che, nel caso, dovrebbe chiamarsi Emmanuele) bensì è parte di una profezia che Isaia fa al re Acaz il cui regno è minacciato da Rezin, re di Aram, e Pekach, figlio di Romelia, re di Israele. La cosa è ancora più evidente se si prosegue nella lettura:

Egli mangerà panna e miele, finché non imparerà a rigettare il male e scegliere il bene. Poiché prima ancora che il bimbo impari a rigettare il male e a scegliere il bene, sarà abbandonato il paese di cui temi i due re. Il Signore manderà su di te, sul tuo popolo e sulla casa di tuo padre giorni quali non vennero da quando Efraim si staccò da Giuda [...]
(Isaia 7,15-17)

Resta allora da capire perché Matteo (Mt 1,23) citi questa profezia a proposito di Gesù. Visto che per tutto il primo capitolo del suo Vangelo Matteo non fa altro che citare discutibili profezie bibliche la risposta più ovvia è che egli cercasse, in questo modo, di sancire la veridicità della sua opera chiamando in aiuto l'Antico Testamento. Su questo punto ritorneremo più avanti.

La strage degli innocenti

[...] Una voce si ode a Rama, lamento e pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, rifiuta di essere consolata perché non piange più
(Geremia 31,15)

Il contesto di questa profezia riguarda la deportazione babilonese e non ha nulla a che fare con la strage ordinata da Erode, non di meno Matteo vede in questa strage il compimento della profezia (Mt 1,17-18). Il fatto che solo il Vangelo di Matteo parli della strage degli innocenti, che essa non abbia riscontri da parte dei biografi di Erode, unito alla predilezione che Matteo mostra per le profezie bibliche, non fa che riproporre la stessa teoria: Matteo inserisce fatti e citazioni "ad hoc" per dare credibilità alla sua opera.

La fuga in Egitto

Quando Israele era giovinetto, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio
(Osea 11,1)

Matteo cita solo metà di questo versetto (Mt 2,15) e dichiara che la fuga in Egitto della sacra famiglia per sfuggire ad Erode è un compimento di tale profezia. Naturalmente leggendo Osea per intero si capisce che egli si riferiva all'esodo degli Ebrei dall'Egitto e che il brano non ha nulla a che fare con Gesù.

Siamo ancora di fronte allo stesso fenomeno: un fatto dubbio, la fuga in Egitto, citato solo da Matteo, che gli accosta un brano dell'Antico Testamento malamente interpretato come una profezia che si compie. Continuo a credere che si tratti del tentativo sistematico di un autore di dare autorevolezza alla sua opera.

Un ulteriore dubbio riguardo alla veridicità dei fatti citati da Matteo sorge quando si legge il Vangelo di Luca:

Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la legge di Mosè⁴, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore
(Lc 2,22)

Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazareth
(Lc 2,39)

Luca indica chiaramente che dalla nascita di Gesù al ritorno della sacra famiglia a Nazareth passano circa 40 giorni, in questo periodo, secondo Matteo, i Magi hanno visitato Erode, è stata ordinata ed eseguita la strage degli innocenti e la sacra famiglia ha fatto, presumibilmente a piedi, la strada da Betlemme all'Egitto e ritorno a Nazareth, compreso un breve soggiorno in terra straniera fino alla morte di Erode (che i dati storici però indicano essere già morto da un decennio).

Genealogia fittizia

Gesù [...] era figlio, come si credeva, di Giuseppe, figlio di Eli
(Lc 3,23)

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria [...]
(Mt 1,16)

Due Vangeli citano la genealogia di Gesù (Mt 1,1-16 e Lc 3,23-31), queste genealogie concordano solo sul fatto che Giuseppe discende da Davide che discende da Abramo, per il resto sono in totale disaccordo. Naturalmente almeno una delle due deve essere falsa.

Il fatto che si citino antenati illustri quali Abramo e Davide e che la genealogia proposta da Matteo contenga una certa perfezione matematica, opportunamente sottolineata (14 generazioni da Abramo a Davide, 14 da Davide alla deportazione in Babilonia, 14 dalla deportazione a Cristo), mi fa pensare al solito stratagemma per sottolineare l'autorità di un personaggio che vanta tale ascendenza più che ad un resoconto storico. In altri termini queste genealogie possono essere state scritte appositamente per soddisfare le profezie che volevano il Messia appartenente alla stirpe di Davide (ricordo la predilezione di Matteo per le profezie bibliche).

In effetti la questione è molto ingarbugliata: non è chiaro se il Messia debba appartenere alla stirpe di Davide o meno. Nell'Antico Testamento questo fatto è dato per certo, prove che scribi e farisei credessero ciò si trovano in Mt 22,41-44, Mc 12,35-37 e Lc 20,41-44. Negli stessi passi però si vede anche come Gesù non desse importanza a questa ascendenza. Non si capisce allora perché Pietro insista su questo fatto in Atti 2,29-30.

Il dogma della verginità di Maria poi complica ulteriormente la faccenda: se Maria è vergine allora Gesù non discende dalla stirpe di Davide (tale ascendenza viene

4 40 giorni (NdA).

ascritta a Giuseppe, non a Maria) e questo contrasta sia con le profezie bibliche che con l'insegnamento di Pietro.

Resta quindi da chiarire il senso di una tale genealogia visto che comunque Giuseppe non era il vero padre di Gesù.

Gesù cavalca due asini

La dimostrazione più chiara di come Matteo modifichi eventi della vita di Gesù per adattarli alle profezie bibliche si trova nella narrazione dell'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme. Secondo Marco, Luca e Giovanni, Gesù entra in Gerusalemme cavalcando un giovane asino:

Essi condussero l'asinello da Gesù, e vi gettarono sopra i loro mantelli, ed egli vi montò sopra. [...]

(Mc 11,7-11)

[...] e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù.

(Lc 19,35)

Gesù, trovato un asinello vi montò sopra, [...]

(Gv 12,14)

Secondo Matteo invece Gesù entra in Gerusalemme cavalcando *due* asini (sic):

[...] subito troverete un'asina legata e con essa un puledro. Scioglieteli e conduceteli a me [...] I discepoli [...] condussero l'asina ed il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere.

(Mt 21,2-7)

Non si tratta di un errore di trascrizione perché il concetto che ci siano due animali è proposto chiaramente più di una volta. Perché dunque Matteo presenta questa descrizione così bizzarra ed in contrasto con gli altri evangelisti? La risposta è sempre la stessa: egli sta cercando nei fatti il compimento di una profezia dell'Antico Testamento:

Ora questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato annunciato dal profeta: "Dite alla figlia di Sion: Ecco il tuo re viene a te mite, seduto su un'asina, con un puledro figlio di bestia da soma".

(Mt 21,4-5)

Il lato comico è che Matteo in questo passo cita erroneamente Zaccaria:

Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina

(Zaccaria 9,9)

Quello che succede è che Matteo fraintende l'uso enfatico della ripetizione fatto da Zaccaria e crede che il profeta si riferisca a due animali, quindi non esita ad alterare i fatti pur di farli coincidere con la profezia. Il risultato è piuttosto buffo ma anche indicativo del tipo di "correzioni" che Matteo attua. A riprova di ciò, Giovanni, il quale cita Zaccaria più correttamente:

[...] Ecco, il tuo re viene, seduto sopra un puledro d'asina.

(Gv 12,15)

parla di un solo animale.

Il tradimento di Giuda

Il fatto che le autorità avessero bisogno del tradimento di Giuda per arrestare Gesù sembra piuttosto improbabile, lo stesso Gesù dice:

[...] Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato.

(Mt 26,55)

Inoltre ho già mostrato come il racconto del tradimento di Giuda sia contraddittorio in più punti. Il sospetto è che Matteo ci abbia messo lo zampino:

Allora si adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia: E presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli di Israele avevano mercanteggiato, e li diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore

(Mt 27,9-10)

Insomma la storia del tradimento, almeno così come lo propone Matteo⁵, sembra un ennesimo ritocco per adattare gli eventi alle profezie.

Il libro di Enoch

Nel Nuovo Testamento è presente una "Lettera di Giuda", il suo autore si dichiara "fratello di Giacomo". La mia Bibbia presenta questa lettera come "documento prezioso della fede delle origini, perché richiama le principali verità cristiane". Vi si legge:

5 Cfr. pag. 4.

Profetò per loro Enoch, settimo dopo Adamo, dicendo: "Ecco, il Signore è venuto con le sue miriadi di angeli per far il giudizio contro tutti, e per convincere tutti gli empi di tutte le opere di empietà che hanno commesso ed i tutti gli insulti che peccatori empi hanno pronunziato contro di lui".

(Giuda 14-15)

Ora, se la lettera di Giuda è considerata parola di Dio e se Giuda cita Enoch come profeta autorevole, questo significa che anche gli scritti di Enoch sono parola di Dio. In effetti pare che il libro di Enoch fosse usato nella Chiesa fino al terzo secolo e frammenti che sembrano appartenere ad otto distinte copie di questo libro sono state trovate fra i rotoli del Mar Morto. Quando la dottrina della Chiesa cominciò a delinearsi chiaramente il libro di Enoch venne rimosso dai canoni⁶.

La decisione di rimuovere dalla Bibbia un libro ritenuto canonico da uno dei padri della Chiesa indica come i primi cristiani intervenissero attivamente sugli scritti, tagliando quello che contrastava con le loro dottrine e, forse, aggiungendo qualcosa che le confermasse, come si vede qui sotto:

Battesimo

Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

(Mt 28,19)

Questo versetto ha tutta l'aria di essere stato rimaneggiato molto dopo la morte di Cristo per due buoni motivi:

1. Il dogma della Trinità è stato sancito dalla Chiesa, dopo aspri dibattiti, ben due secoli dopo la morte di Gesù. Solo allora questa formula del battesimo nel nome del Padre, Figlio e Spirito Santo è entrata in uso. Se Gesù avesse detto a chiare lettere di battezzare nel nome della Trinità non si capisce perché attendere tanto.
2. Questo versetto contraddice gli Atti dove gli Apostoli battezzano nel solo nome di Gesù:

[...] dissero a Pietro ed agli altri Apostoli: "Che cosa dobbiamo fare, fratelli?". E Pietro disse -- Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; [...]

(Atti 2,37-38)

E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. [...]

(Atti 10,48)

6 Forse perché contiene riferimenti cabalistici?

*Dopo aver udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù
[...]*

(Atti 19,5)

Forse siamo in presenza di un rimaneggiamento effettuato in seno alla Chiesa per sancire definitivamente il valore del dogma trinitario.